Anno 55 — Numero 52
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14. — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDÌ 2 Marzo 1920

Politico quotidiano del mattino

La conferenza discute i gravi ploblemi

dei cambi e dei prezzi elevati della vita

Al Consiglio Supremo

PERCHÈ L'ON. NITTI RINVIÒ LA PARTENZA

LONDRA, 27. (Ritardato) Le questioni relative ai cambi ed agli elevati prezzi della vita, discusse nella seduta della conferenza tenutasi quest'oggi, sono state di così grande importanza, che l'on. Nitti ha rinviato la sua partenza per l'Italia.

Il Presidente del Consiglio francese ritornerà a Londra non appena possibile.

Le sedute della Conferenza continueranno probabilmente la prossima settimana.

I massacri nella Cilicia

LONDRA, 28 (rit.) La sezione del Consiglio Supremo che esamina le questioni finanziarie ed economiche e della quale fanno parte gli on. Nitti e Beneduce, si è riunita stamane a Downing Street, sotto la presidenza di Lloyd George.

Un'altra sezione incaricata di elaborare il trattato di pace con la Turchia, si è riunita al Foreign Office, alle 11.30. Erano presenti Lord Curzon, l'on. Scialoia, gli ambasciatori di Italia, di Francia e del Giappone ed i periti.

La questione relativa ai massacri degli armeni, che sarebbero stati commessi in Cilicia è stata sollevata nella riunione speciale del Consiglio Supremo a Downing Street, allo scopo di prendere in esame tale questione, la cui discussione è stata però rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio il Consiglio Supremo continuò la discussione sul massacri in Cilicia e adottò misure per fronteggiare immediatamente la situazione.

+✱+

I documenti del 9 e del 10 gennaio

PARIGI, 29. — Il «Temps» pubblica due nuovi documenti sulla questione adriatica.

Il primo documento è il memorandum franco-inglese indirizzato all'Italia nel 9 gennaio col quale si propone di modificare alcuni punti del progetto presentato da Nitti il 6 gennaio nel senso di lasciare Fiume ed il suo distretto nello Stato cuscinetto, ma accordandole uno Stato automonomo all'interno di questo Stato.

Il secondo documento, in data 10 gennaio, è la risposta del Governo italiano, il quale riprende la proposta formulata il 10 settembre da Clemenceau e Lloyd George nel loro memorandum a Wilson, secondo la quale Fiume, il suo distretto e l'isola di Cherso sarebbero annesse all'Italia, mentre il resto dello Stato cuscinetto sarebbe attribuito alla Jugoslavia.

Del famoso «memorandum» del 9 gennaio ben noto già, sia nelle linee generali, che nei particolari di importanza capitale i giornali francesi pubblicano un'ampio riassunto che domenica, con permissione dei superiori (finalmente!) veniva ristampato, in fedele traduzione, sul «Popolo d'Italia». La risposta del seguente giorno 10 gennaio, dell'Italia, era una pronta parata, la quale pur migliorando la nostra situazione ci lasciava sempre la frontiera in condizioni di inferiorità e di pericolo.

I nostri alleati compresero — dopo quella risposta — che non era possibile insistere. E si venne preparando il famoso concordato del 20 gennaio.

+✱+

Judenick ha preso il largo

COPENAGHEN, 29. — Si ha da Reval: Il generale Judenick ha lasciato l'Estonia.

× × ×

La magna carta della libertà

nella Repubblica Czeco - Slovacca

PRAGA, 27. — (Ritardato) Oggi si sono iniziate all'Assemblea nazionale le discussioni sulla prima legge costituzionale.

La Czeco-Slovacchia secondo lo Statuto sarà una repubblica democratica, con a capo un presidente; il territorio costituirà una unità indivisibile. La regione carpato-russa avrà una autonomia con parlamento proprio per le questioni locali.

La futura assemblea nazionale, che formerà un solo corpo legislativo, sarà composta da una Camera dei deputati eletti per un periodo di sei anni, con trecento membri e di un Senato con 150 senatori rieleggibili ogni otto anni. Il presidente verrà eletto dalle due Camere e sarà comandante supremo delle forze armate ed avrà diritto col consenso del Parlamento, di dichiarare la guerra. Nominerà tutti gli ufficiali e funzionari superiori, eserciterà il diritto di amnistia, non sarà soggetto alla giurisdizione che per delitto di alto tradimento, nominerà e congederà i ministri.

Nel discorso preliminare il presidente del Consiglio, Tusar, ha dichiarato lo Statuto una vera magna carta di libertà. Lo statuto è stato elaborato secondo le costituzioni francese ed americana. L'amministrazione è fondata su principii democratici.

La Commissione parlamentare ha rigettato il progetto che imponeva a tutti i funzionari dello Stato la conoscenza della lingua czeco-slovacca. Il diritto di decidere della lingua nei tribunali e servizi pubblici è stato lasciato al potere esecutivo.

+✱+

LO SCIOPERO FERROVIARIO in Francia

La situazione è immutata

Come i ferrovieri si giustificano

PARIGI, 1. — La situazione delle stazioni di Parigi si può riassumere così: Nella stazione di Montparnasse la situazione è quasi normale. Nella stazione di Orleans e in quella di Saint Lazare la situazione è migliorata. Nella stazione dell'est il movimento si è leggermente esteso; tuttavia nella giornata di ieri sono partiti 37 treni.

Nella stazione di Lione la situazione è immutata. In quella del Nord è normale.

Sembra, dunque, che lo sciopero non possa giungere a prendere l'estensione prevista dai dirigenti dello stesso.

Sulla Paris-Lyon-Mediterranée, oltre il 50 per cento dei mobilitati hanno risposto all'appello e si sono presentati vestiti indivisa. Gli allievi della scuola centrale hanno cominciato l'opera loro. L'ufficio di arruolamento dei volontari ha già raccolto 50.000 offerte di lavoro; 200 chauffeurs si sono presentati alla direzione della polizia municipale, mettendosi a disposizione per il servizio di approvvigionamento.

Casi di sabotaggio — Parigi ha da mangiare.

Il «Petit Parisien» ed il «Petit Journal» segnalano alcuni casi isolati di sabotaggio, specie presso Limoges ove un impiegato con uno scambio, fece deviare un treno merci. Questo ferroviere è stato arrestato.

L'associazione degli ex-combattenti ha organizzato un servizio di trasporto per mutilati fra Parigi ed i sobborghi.

La situazione alimentare di Parigi non è peggiorata. Il rifornimento è stato assicurato sia con la ferrovia, sia con autocarri.

PARIGI, 29. — La Federazione nazionale dei ferrovieri ha diramato l'ordine per lo sciopero generale, dichiarando che ha deciso l'arresto generale del servizio su tutte le reti ferroviarie di fronte al pregiudizio del diritto sindacale commesso dalla compagnia Paris-Lyon Mediterranée, dopo che la Commissione esecutiva aveva esaurito tutti i mezzi conciliativi ed aveva urtato contro la intransigenza ostinata della Compagnia, del ministro del lavoro e del Presidente del Consiglio che si rifiutavano di sospendere l'esecuzione delle sanzioni in attesa di una decisione arbitrale sugli incidenti avvenuti.

La Commissione esecutiva della Federazione nazionale dei ferrovieri ricorda che il movimento deve essere condotto con grande calma e che debbono essere prese tutte le misure per assicurare la sicurezza e per evitare la provocazione ad atti di sabotaggio.

Lo sciopero esteso

all'Alsazia-Lorena

STRASBURGO, 1. — E' stato dato l'ordine di sciopero ai ferrovieri della rete dell'Alsazia-Lorena.

=✱=

Due prestiti della Polonia

VARSAVIA, 1. — In seguito a spiegazioni date da Grabski ministro delle finanze, la Dieta ha approvato un prestito interno a breve termine di tre miliardi al cinque per cento ed un secondo prestito a lunga scadenza.

+✱+

Il grande convegno a Ginevra

di tutte le Croci Rosse del mondo

GINEVRA, 28. — La lista delle delegazioni partecipanti al Convegno del Consiglio generale della Lega delle Società della Croce Rossa, che avrà luogo a Ginevra nella settimana prossima, è ormai completa. I delegati sono attesi per domani e dopo domani. Lo sciopero ferroviario francese causerà però qualche ritardo e numerosi delegati arriveranno da Parigi in automobile. La delegazione italiana è composta di cinque membri, fra i quali il senatore conte Frascara e il colonnello Radaelli e il tenente colonnello Vagalusso; la delegazione britannica è presieduta da Arthur Stanley, presidente della Croce Rossa Britannica, la delegazione francese è presieduta dal generale Pau presidente della Croce Rossa francese e composta dei signori Thiebat de la Boulignere, Duphard e del dott. Bouloine; Gli Stati Uniti avranno cinque delegati: Henry Dawison, Villoughbt, la signora William Dranch ed Elliott Wodsworth.

E' atteso per domani il signor Dawison presidente del Consiglio direttivo della Lega e presidente del Consiglio federale della Croce Rossa Americana.

La delegazione giapponese, composta del prof. MHinagawa e del marchese Togucawa, ha annunciato che ritarderà di tre giorni, causa il ritardo dell'arrivo del piroscafo. La delegazione svizzera comprenderà quattro membri e sarà presieduta dal colonnello Bahny presidente della Croce Rossa svizzera; la Croce Rossa Spagnola sarà rappresentata dal generale La Myelle e dal marchese Fuecle Rosamora; il Brasile da Miguel Lay Robinson, dal magg. Bussière e dal sig. Bush; il Belgio invierà al dott. De Pace e due altri delegati; la Cina il dott. Wong, la Polonia la signora Baderewski e il dottor Laskowski e tre altri delegati, il Canadà tre delegati.

La Croce Rossa dell' Argentina, e quelle di Cuba, della Danimarca, della Romania, dell'Olanda, della Grecia, della Nuova Zelanda, della Norvegia, del Perù, del Portogallo, della Serbia, della Svezia e del Venezuela invieranno anch'esse le loro delegazioni.

=✱=

Il viaggio del principe ereditario

di Romania alle Indie

BUCAREST, 24. — (Rit.) Il principe ereditario di Romania si è imbarcato sabato scorso a Costanza su un cacciatorpediniere inglese, per compiere un lungo viaggio alle Indie ed al Giappone. Al suo arrivo domenica mattina nel Bosforo il principe Carlo passò in rivista le flotte alleate. Le navi da guerra inglesi, italiane, francesi, greche ed americane, allineate su due file, gli resero gli onori. Dopo la rivista navale il principe si recò a bordo della nave ammiraglia inglese, comandata dall'ammiraglio Robeck, ove gli furono presentati i comandanti delle squadre alleate.

A mezzogiorno il principe si imbarcò sull'jacht romeno «Principessa Maria» per continuare il suo viaggio verso il Mediterraneo.

+✱+

La necessità e i termini

per le denuncie degli aumenti patrimoniali

derivanti dalla guerra

ROMA, 29. — Con decreto legislativo 24 novembre 1919, che in aggiunta all'imposta sui profitti di guerra istitui l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, venne fissato al 31 marzo 1920 il termine entro cui le relative dichiarazioni devono essere ripresentate dai contribuenti. Con lo stesso decreto venne pure disposto che il termine già scaduto per presentare le denuncie dei profitti di guerra conseguiti nei diversi periodi dal 1914 a tutto il 1918 e non ancora accertati, doveva intendersi riaperto e prorogato fino al 15 marzo 1920 e cioè alla stessa data della scadenza del termine fissato dalle disposizioni vigenti per denunciare i profitti di guerra del 1919.

Nel rammentare al pubblico la scadenza dei termini predetti si avverte che la presentazione delle denunzie sia per l'uno che per l'altro dei due tributi, dove essere fatta all'Agenzia delle imposte. E dove questa non esiste, al Sindaco del Comune in cui il contribuente risiede.

Appositi avvisi sono stati pubblicati in tutti i Comuni del Regno per rammentare l'obbligo della denuncia fatto ai contribuenti, con avvertenza che la amministrazione finanziaria potrà in ogni tempo, sia per l'una che per l'altra imposta, deferire al contribuente il giuramento sulla veridicità della sua dichiarazione.

A carico di chi ometta di presentare la dichiarazione o ne presenti una infedele, sono stabilite pene pecuniarie diverse che vanno fino alla confisca di una somma pari al profitto di guerra od all'aumento di patrimonio sottratto all'imposta. Le dichiarazioni devono essere compilate sugli stessi stampati già in uso per la imposta di ricchezza mobile.

Per i profitti di guerra bisogna denunciare il reddito complessivo conseguito nei diversi periodi, le spese e passività deducibili ed il capitale investito. Per gli aumenti di patrimonio bisogna denunciare, oltre che il reddito lordo derivato dalle stesse cause da cui dipendono i profitti di guerra e prodotti a tutto il 31 dicembre 1919, anche le spese relative, comprese le imposte e tasse, il reddito netto residuo che si risolve in aumento di patrimonio e l'ammontare del capitale investito che il contribuente possedeva quando cominciò a prodursi il reddito che ha dato origine all'aumento di patrimonio.

× × ×

Un valido provvedimento

per le terre redente

ROMA, 1. — Il Governo ha disposto che dai fondi dello Stato siano assegnati alle amministrazioni provinciali di Trieste, dell'Istria e di Gorizia-Gradisca, e del Trentino e Alto Adige, anche per gli anni 1919-1920, gli importi che il cessato Governo devolveva ad esse dal gettito globale delle imposte erariali sulla rendita personale, sulla birra e sugli spiriti. Si tratta per il solo anno 1920 di circa 5 milioni di lire. L'erogazione assume uno speciale significato, poichè le basi sulle quali seguiva precedentemente, non trovano riscontro nell'ordinamento tributario del Regno. Le amministrazioni provinciali hanno diretto all'Ufficio centrale delle nuove provincie presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, telegrammi di ringraziamento in cui rilevano come il provvedimento sia indice sicuro del vivo interessamento del Governo alle sorti economiche delle terre redente.

+✱+

Un comizio a Milano seguito da gravi disordini

SI INIZIERA' UN'ALTRO SCIOPERO?

MILANO, 1. — Nel pomeriggio di ieri, domenica, era stato indetto, dalla Lega proletaria tra mutilati ed invalidi, un comizio che si svolse e fu seguito da conflitti fra la forza pubblica e i dimostranti.

I primi incidenti avvennero verso le ore 14 all'entrata del cortile delle scuole di Porta Romana, ove si teneva il comizio. Terminate le prime colluttazioni parlarono gli oratori: Bensi per la Camera del Lavoro, Bastiani dell'«Avanti», Nardelli, l'on. Beltrami, Errico Malatesta e Armando Borghi.

Mentre durava il comizio in Corso Porta Romana si svolgevano numerosi incidenti. Fu colpito con bastone un tenente della Regia Guardia.

Essendosi fermato un tram per la fuoruscita dal trolley, i dimostranti se ne impadronirono; e invasero poi le carrozze che avevano pure dovuto arrestarsi davanti il portone del cortile.

I carabinieri dovettero accompagnare il tram quando potè riprendere la marcia. In Piazza Missori avvennero vivaci conflitti. I carabinieri tirarono per difendersi: nacque un grosso parapiglia. Ma ai colpi di arma da fuoco, dimostranti e curiosi accorsi si sbandarono e la piazza tornò deserta.

Più tardi vi fu una colluttazione presso l'«Avanti» tra i dimostranti e i soldati. Vi furono poi qua e là vari altri incidenti. Alle ore 10 di ieri sera era ritornata la calma. Vi furono due feriti gravi che erano nel tram: e una decina di feriti leggeri.

Stamane si è determinato lo sciopero in alcuni stabilimenti e non circolano i trams.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Conclusioni di una polemica agraria

Dalla Sezione Economico - Sociale dell'Associazione Agraria Friulana riceviamo con preghiera di pubblicazione

Sarà bene che l'avv. Candolini lasci concludere anche noi.

Ed ecco pertanto le nostre conclusioni:

1.o) L'avv. Candolini, avvocato e non giudice, almeno sin ora, degli atti e dei fatti, ha deliberatamente tentato di denigrare la Sezione Economica Sociale dell'Associazione Agraria Friulana, poichè conoscendo i suoi scopi ha voluto mettere (in un articolo non firmato) ingiustamente i contadini in guardia dall'aderire alla nostra azione dicendo che noi li volevamo turlupinare.

2.o) L'avvocato Candolini ha, a torto, drizzato gli orecchi, temendo che noi minacciassimo direttamente la compagine della sua Federazione di coloni e mezzadri; se vi saranno dei contadini che dopo essere ricorsi alla opera nostra di **pacificazione** non crederanno di ricorrere alla sua di **contestazione**, noi avremo certo demeritato in faccia a lui, ma non in faccia agli agricoltori ed alla produzione.

3.o) L'avvocato Candolini riconosce che i nostri patti colonici sono generalmente migliori di quelle di altre regioni e che, a parte le modificazioni necessarie, la loro sostanza non può essere mutata senza danneggiare la economia agricola locale.

4.o) L'avvocato Candolini ammette implicitamente che da noi (se non saranno politicamente esagerati e soverchiamente valutati per consolidare situazioni elettorali) veri e propri conflitti tra i proprietari e lavoratori dei campi non esistono.

Questo l'utile scambio di conclusioni alle quali si sarebbe potuti giungere anche senza le stolide banalità a cui si è abbandonato il giornale avversario con uno scritto di cui l'autore ama ancora dileguarsi nella incerta penombra della gerenza obbligatoria.

× × ×

Da VISSANDONE

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI — CONSEGNA DELLA BANDIERA AI COMBATTENTI.

Ci scrivono, 1:

Domenica 29 febbraio, Vissandone, piccola Frazione di Pasian Schiavonesco, tutta imbandierata, è stata allietata dai melodiosi concerti della musica del battaglione Edolo (9 Alpini) accompagnata dal sottotenente Lavoriero Augusto e dal capo-musica Granzatti Mario. Alle ore 10 si è formato un corteo che si è recato in chiesa. La festa è stata diretta dall'ispettore Modotti di Pasian Schiavonesco, infaticabile organizzatore, coadiuvato dalle maestre Treu e Della Vedova in Del Giudice.

La chiesa è stata ben presto gremita e in mezzo ad essa è stato eretto un tumulo addobbato con armi di soldato. Rendevano gli onori un picchetto comandato dal maresciallo Martinelli del 2 artiglieria da montagna.

Il Rev. G. Zanella ha benedetto la bandiera che le signore Vissandonesi offrivano ai combattenti; ed ha celebrata la Messa, assistito dai rev. D. Vittorio Zanella e D. Angelo Romano Bertuzzi. Il Rev. D. G. Zanella ha rivolto a tutti la sua parola fremente di patriottismo. Dopo ha benedetto il tumulo. Hanno prestato ammirevole servizio, durante la Messa, la Filarmonica, diretta da Visani Teodoro ed il coro diretto dal sig. Dattoli Lucio.

Alle 13 e mezza si è ricomposto il corteo, così formato: Drappello 2.o artiglieria, 55 battaglione, comandato dal tenente Bellantoni Luciano, bandiera dei combattenti di Vissandone, seguita dalla signore donatrici, diverse corone, famiglie dei caduti, Banda, Scuole elementari con bandiera, combattenti di Variano con bandiera, Società Operaia di Pasian Schiavonesco con bandiera, combattenti di Vissandone e de autorità. Fra le autorità notiamo: il commissario Prefettizio di Pasian cav. Manganotti, gli ufficiali maggiori: Cugiani Francesco, capitano Colli Lanza Oreste, e cap. Giorelli, tenenti La Lanza Giorgio, vice ispettore Stella, Papa, Gagna, Bellantoni, Maruselli Luigi e signora, Fralange, Abbriata, Federici, Fiscali, Ferrari, Rossi Pinto, Ardigo delle Bende, l'ispettore Giovanni Modotti con gli insegnanti Giuseppe Carelli, Rosina Paris, Mattia Treu, Della Vedova in Del Giudice, Marcolini, il dottor Rainis colla signora e signorina, il capo stazione Morandini, il veterinario dott. Leone Francesco, un grandissimo numero di signore e signorine e tutti i cittadini.

Il corteo si è mosso fra due ali di popolo plaudente, al suono degli inni patriottici. Dopo percorso il paese, il corteo si è fermato vicino al monumento; tutto hanno preso il posto loro assegnato: le autorità su di una tribuna eretta per l'occasione.

Il rev. D. G. Zanella ha benedetto il monumento, che è stato scoperto. Momento commovente. Mentre venivano tolti i panni che lo avvolgevano, la musica militare ha suonato l'inno reale; il popolo ha applaudito, il drappello ha presentato le armi.

Il monumento, opera del sig. Parono Augusto di Pontagnano, è formato da un piedistallo, con una lapide ove sono incisi i nomi dei caduti; una colonna ove sono incise le seguenti parole: «I reduci ai gloriosi caduti», e una stella su di una colonna. Ha preso primo la parola il magg. Cugiani Francesco, che porta il saluto reverente agli eroi ed è orgoglioso di trovarsi fra i vecchi combattenti; e dopo un alato inno ai caduti, ha letto i loro nomi gloriosi (fragorosi applausi).

L'ispettore Modotti Giovanni, con eloquente discorso, ha magnificato l'esercito, il cui eroismo ha spezzato le arti dei pacifisti, i subdoli negoziatori, gli incoscienti speculatori. Ha ricordatole epiche lotte gloriose del nostro soldato, i morti, i feriti, i mutilati ai quali la Patria tutto deve. La storia — ha detto — darà all'Italia il suo posto, per avere salvato due volte il mondo dalla più irreparabile ed umiliante sconfitta. Ed a ricordare i caduti, sono scolpiti i loro nomi gloriosi su questo monumento per opera dei reduci. Alla fine il suo discorso è assai applaudito

La IV e V classe elementare di Pasian Schiavonesco e gli alunni della II e III classe di Vissandone, diretti dall'insegnante Carelli Giuseppe, hanno cantato l'Inno del Grappa riscotendo applausi.

Incaricato dal Comitato dei combattenti di Vissandone, ha parlato il tenente La Canza Giorgio. Con sintesi mirabile ha inneggiato ai caduti, al fante, ed ha descritto le ore ed i momenti del nostro fante prima dell'attacco e nell'attacco; quando scriveva lettere lusinghiere mentre soffriva e quando piantava sulle posizioni strappate al nemico il nostro vessillo. Ha parlato dei singoli caduti di Vissandone, glorificandoli con parole commoventi. La chiusa è stata salutata da scroscianti applausi. Le famiglie dei caduti piangevano.

Quindi i suddetti alunni, accompagnati dalla banda militare, hanno cantata la «Leggenda del Piave» e furono assai applauditi.

E pure applauditissimi hanno parlato il cav. Manganotti commissario prefettizio di Pasian Schiavonesco, prendendo in consegna il monumento, la signora Del Giudice che ha consegnata la bandiera ai combattenti in nome delle signore di Vissandone, il combattente Visani Celeste in nome dei combattenti ha ricevuto il vessillo tricolore, con un bellissimo discorso del l'altro combattente Del Giudice Romano; ed ha pure improvvisato un magnifico discorso il sottotenente Lavoriero Augusto.

Le bambine Sar Fides e Maria Indrigo, alunne della terza classe diretta dalla signorina Treu, hanno declamate due bellissime poesie, riscotendo applausi.

Il corteo al suono degli inni e al grido di «Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re!» si è quindi sciolto. La patriottica cerimonia ha lasciato nei cuori degli astanti un caro ricordo.

O. G.

Da S. DANIELE

Commissione Mandamentale danni di guerra. Ci scrivono 29: Fra giorni funzionerà la Commissione Mandamentale per l'omologazione dei danni di guerra, semprechè venga provveduto al riatto della R. Pretura, sia per le sedute, come anche per la conservazione degli atti.

Possiamo sperare che l'Autorità Superiore, data l'importanza di questo lavoro urgente, trovi il modo di fare mettere i locali in buone condizioni.

Consiglio Comunale. Ieri sera il consiglio Comunale, riunitosi verso le ore 15 presenti 15 consiglieri, deliberò di fare un mutuo di lire 250 mila per lavori stradali (e non di 25 mila come scrisse sul «Friuli» il corrispondente da qui, trattasi della ommissione di uno zero) per fronteggiare la disoccupazione.

Interpellanza Beinat. Il consigliere Beinat domanda al Sindaco perchè il Ministero non si decide a far trasportare nella nostra biblioteca il materiale artistico che prima dell'invasione fu portato a Lucca e che ancora colà esiste.

Il Sindaco risponde: Molte pratiche vennero fatte in proposito da parte del nostro vice ispettore scolastico ma sinora senza alcun risultato.

Ed anche io, dice il Sindaco, ho fatto pratiche d'ufficio presso il Ministero ed attendo risposta tra qualche giorno per una pronta soluzione della vertenza e cioè per il rinvio qui del materiale artistico, che forma uno dei nostri più grandi tesori. E' una delle prime biblioteche del Regno.

Presentemente, allo stato delle cose, il Beinat dichiarasi soddisfatto.

Gli arrestati di Ragogna. I cinque arrestati di Ragogna imputati del reato contro la libertà del lavoro, dietro interessamento dell'avvocato Turco vennero ieri scarcerati.

Se l'avvocato Turco invece di essere iscritto al partito immedialista massimalista, per il quale va portando in giro la sua faticosa e immemore parlantina, fosse in qualunque partito diverso l'avv. Turco non avrebbe ottenuto niente. Ma è un massimalista e le autorità e gli agenti delle autorità, conformandosi... alle istruzioni giolittiane, mollano le brache e... i... prigionieri. Si racconta qui che a Udine, durante le dimostrazioni degli esercenti, uno di questi tratto in guardina, per protestare contro il suo fermo, disse al funzionario: Allora, tanto fa, griderò: Viva Lenin!

Il funzionario di scatto: — Vada via, qui le grida non sono tollerate...

— Ma fuori sì?

— Vada fuori a gridare e non ci secchi più!

Così e non altrimenti l'esercente veniva restituito alla famiglia. (N. d. R.)

Alla Società Operaia. Nel locale della S. O. il nob. Carlo Narducci, davanti una folla enorme di agricoltori, tenne una piccola conferenza sul tema: I danni avuti per animali requisiti verranno pagati in danari.

Incetta operai. Pure nella stessa sala tenne una conferenza l'ispettore Centrale del lavoro per il Veneto, giunto qui assieme ad un ingegnere per la assunzione al lavoro di operai.

Vennero inscritti 50 sterratori e 13 minatori, dopo avere dato loro conoscenza del contratto.

Per i sussidi militari. In proposito a questo ritardo di pagamento dei sussidi, svolgeremo domani il lamento degli interessati ed incaricati per interessarsi.

Arresti per furto legna. Ieri sera vennero arrestati imputati di furto di legna per un valore di lire 800 tagliate nel campo di Narduzzi Giuseppe e quindi a danno di esso: Ceconi Domenico di Pietro — Narduzzi Renato di Luigi — Bello Pietro di Corrado — Cosanizza Giovanni di Leonardo e Martinuzzi Luigi di Francesco.

La refurtiva veniva trasportata di volta in volta.

— Ieri sera vennero arrestati cinque cortadini del Borgo Sacco, imputati di avere tagliato delle legna nel campo di Narduzzi Giuseppe e quindi appropriatesi di esse asportandole nel cortile di certa Sanatieri in Via Udine.

Le piante erano di alto fusto e per un valore di lire 800.

Carina davvero! Noi non sappiamo davvero dove il corrispondente del giornale il «Friuli» sia andato a pescare che all'Agenzia delle Imposte vi sieno dei traslochi e del signor Agente e dell'Applicato.

Che sia un parto della sua fantasia? Da chi, dove e come ha raccolta la notizia. Saremmo grati e contenti sapere da chi fu burlato. E così sia.

Alla nostra Pretura. Oggi ha preso possesso in qualità di ufficiale giudiziario il signor Cassetti Nicolò proveniente da Tolmezzo. Gli diamo il benvenuto.

Da CIVIDALE

Comizio Agrario. Ci scrivono 29: — Ieri 28 alle ore 15 ebbe luogo nel locale Comizio Agrario la seduta con l'intervento dei consiglieri.

Erano presenti il presidente signor Carbonaro Luigi, il dottor Oriali titolare della Cattedra Ambulante d'A.

gricoltura «Sezione di Cividale, il sig. Barbiani Francesco, il signor Bonessi Carlo, il signor Domenis Pietro, sig. Cantarutti Valentino, Iussig Giuseppe, Cudicio Silvio. Per urgenti impegni non poterono essere presenti il comm. dottor sig. Rubini Domenico, il vice presidente signor Miani perito Antonio, il signor Cossio insegnante Giovanni ed altri.

Apre la seduta il presidente signor Luigi Carbonaro il quale lesse le dimissioni da consigliere del Comizio del signor Lino Mazzolini e da revisori dei conti il signor De Paciani nob. Pietro e furono accettate da tutti i presenti. Fu nominato ad unanimità a segretario del Comizio il signor Pallini agr. Ubaldo.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno circa il piano finanziario — l'acquisto di mobili — sementi — macchine — attrezzi ecc.

Prese la parola il dottor Ortali, quale titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Cividale, il quale manifestò l'augurio che il Comizio Agrario di Cividale possa in breve assurgere a quella importanza che lo comporta la zona cui esso si trova e possa portare a tutti i benefici che da una tale Istituzione si può o si deve ripromettersi.

DA GEMONA

Funebri Stefanutti. — Ci scrivono, 29:

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 16.30 seguirono i funebri del compianto sig. Tomaso Stefanutti.

Fu una vera dimostrazione di cordoglio cittadino e ciò valga, se lo può, a lenire l'immenso dolore dei congiunti.

Autorità, rappresentanze di sodalizi cittadini, confraternite, precedevano e seguivano il feretro. Una moltitudine di popolo.

Non ceri, no nfiori, per espressa volontà dell'Estinto.

La «Pro Glemona» e la «Società fra Artieri e Operai» erano rappresentate con il rispettivo vessillo sociale abbrunato.

Reggevano i cordoni della bara, l'on. avv. cav. Fantoni, il ff. di sindaco signor Antonio Stefanutti, il sig. Lodovico Giovio per la «Pro Glemona» e l'ing. cav. G. Batta Zozzoli per la «Società Artieri ed Operai», fiancheggiati dai pompieri in divisa.

Compostosi, l'imponente corteo procedette per il Duomo e, dopo le esequie si ricompose per il Cimitero.

Sullo spiazzio di Porta Teuccia il corteo si ferma. Il ff. di sindaco sig. A. Stefanutti porge, a nome dell'Amministrazione comunale, di cui il defunto, fin dal 1892, ininterrottamente fece parte come consigliere e assessore, l'estremo saluto riconoscente, anche per l'intera cittadinanza.

Lo seguì il sig. Giovio, presidente della «Pro Glemona», che diede alla salma l'ultimo vale a nome della Società da lui rappresentata e di cui l'Estinto fu pure consigliere e direttore e ultimo disse commosse parole l'ing. Zozzoli, per la Società Artieri e Operai, della quale il defunto era uno dei soci più vecchi.

Terminati i discorsi, il funebre corteo proseguì per il cimitero ove la salma venne calata nella tomba di famiglia.

Alla desolata famiglia, rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

In segno di lutto. — Il Consiglio della «Pro Glemona» oggi doveva tenere consiglio. In segno di lutto, per la morte del sig. Stefanutti Tomaso ex-direttore della Società, alla quale aveva constantemente portato il suo contributo solerte di amore e sapere, il consiglio venne rimandato a martedì sera, alle ore 20.30.

La «Pro Glemona» inviò alla famiglia dell'estinto le più sentite condoglianze.

Beneficenza. — Al Patronato scolastico pervennero le seguenti offerte:

In morte della compianta signorina Elda Falomo il dottor Della Bianca Bonaventura, lire 5.

In morte del comm. Pio Vittorio Ferrari, la famiglia del dottor Liberale Celotti lire 10.

Da REANA

Non si faranno più i lavori progettati? — Ci scrivono, 27:

In seguito a voci diffuse, la classe operaia di Reana è presa da orgasmo. Tempo fa si diceva con sicurezza che si proseguirebbero tutti i lavori stradali iniziati e poi sospesi dal Genio Militare l'acquedotto di Qualso, lo scalo merci, ecc. quest'ultimo di assoluta necessità, come avemmo a dire tante volte e che darebbe da lavorare a molte braccia e per lungo tempo.

Ora invece si sente, e pare che la voce sia fondata, che pochi e forse nessuno di questi lavori si faranno più perchè o non sono stati approvati, o sollecitati!...

Il nostro Commissario prefettizio avrebbe fatto benissimo a pubblicare dei comunicati e fare partecipi e compresi delle sorti del Comune, quanti lo abitano. Tuttavia noi crediamo che si sia ancora a tempo di riparare ad ogni sbaglio che sia stato commesso, perchè non è giusto che il Comune di Reana, a differenza degli altri, non abbia da approfittare dei grandi stanziamenti che il Governo ha messo a disposizione per combattere la disoccupazione, che, purtroppo, si fa sentire, forse più che altrove, anche qui.

Nel Comune di Reana, popolato come di gran numero di emigranti, c'è bisogno di lavoro per vivere. Chi di dovere quindi provveda e subito.

Scuola serale. — Finalmente a Reana, capoluogo del Comune, nella Sala della Gioventù, per merito di alcuni volonterosi, si è aperta una scuola serale per gli analfabeti.

E' desiderio di istituire anche la tanto necessaria scuola di disegno, per insegnarlo ai nostri operai.

Industria che si riattiva. — Il signor Pietro Barburini di Romugnano ha riattivata in questi giorni la sua fabbrica di paste alimentari, azionata da motore a benzina, che aveva dovuto sospendere la sua attività in causa della guerra per il conseguente richiamo sotto le armi del figlio Primo che ne è il capo.

Al signor Barburini i nostri auguri di buoni affari.

Da TOLMEZZO

Una riunione socialista contro la disoccupazione. Ci scrivono 29: — Stamane alle ore 10.30 nella Sala del Comune ebbe luogo una riunione, promossa dalla Federazione socialista contro la disoccupazione. Intervennero il Comune di Tolmezzo, l'Unione Sindacale di Tolmezzo, la Lega di Terzo, la Sezione socialista, la Società Operaia ed altre istituzioni.

D'Orlando presenta l'onor. Piemonte il quale riferisce sui provvedimenti presi finora per fronteggiare la disoccupazione.

Loda la Deputazione provinciale che apprestò un piano di lavori per 74 milioni.

Parla degli ottanta milioni assegnati alle Terre Invase, dei quali 30 per il Friuli e per la Carnia andrebbe lire 3 milioni e 750 mila. Parla quindi dei lavori che dovrebbero essere iniziati. Il suo discorso è spesso interrotto dagli anarchici e specialmente da certo Candoni che fa una carica a fondo contro i socialisti parlamentari e vuole i soviet e la rivoluzione!!! — Grida come un energumeno. Gli anarchici trovano però scarsissimo appoggio. L'on. Piemonte chiude presentando un programma di lavori da intraprendersi subito.

Da MORSANO al Tagliamento

Mala amministrazione o voci calunniose? — Ci scrivono, 28:

Un anno fa, l'Autorità militare aveva iniziato una inchiesta contro gli amministratori del Comune per il modo co lquale erano stati distribuiti i regali delle città di Mantova e Novara e perchè i generi annonari somministrati dal Governo venivano ceduti al prezzo superiore di quello fissato. Ma poi la cosa è morta lì.

Dallora in poi ci furono continue lagnanze, accuse e fermenti della popolazione per le precedenti cause e per altre che si aggiungevano man mano.

Ora corrono più insistenti le voci di favoritismi, di trascuratezze e di irregolarità avvenute nell'amministrazione della cosa pubblica.

Fra altro, si parla di circa dodici mila lire della Congregazione di carità devolute all'insaputa del Presidente della medesima, tanto che questo si sarebbe dimesso dalla carica.

Si dice che in Prefettura se ne sappia qualche cosa negli uffici in sotto ordine... ma probabilmente il comm. Masi è all'oscuro di tutto.

Sono accuse fondate, esagerazioni, o voci calunniose?

—×××—

DA GORIZIA

Gorizia 27 Febbraio

BENEFICENZA COSPICUA

L'incasso realizzato in occasione del trattenimento di ballo addì 31 gennaio u. s. a vantaggio dei fondi di beneficenza per gli scolari poveri delle scuole medie della città permise l'assegnamento di lire 1016 a ciascuna delle seguenti quattro scuole: R. Ginnasio-Liceo Vittorio Emanuele — R. Istituto Tecnico — R. Scuola Normale e Pubblica Scuola biennale di comm.

PER IL RICORDO IN ONORE DEL MAGGIORE BARACCA

Il Sindaco elargì l'importo di lire 100, quale contributo del comune al ricordo che, auspice la Lega Studentesca Italiana, sezione di Udine, sarà eretto in onore del maggiore Francesco Baracca.

La Tesoreria comunale è poi incaricata di raccogliere le offerte dei cittadini al nobilissimo scopo.

LA SOCIETA' DEGLI IMPIEGATI

La Società degli impiegati ai [illegible] del Comune si riunì in adunanza generale ordinaria. Dalla direzione vennero presentate le relazioni virtuale e finanziaria per l'anno 1919 che riuscirono approvate. I soci furono invitati di partecipare nella misura più largamente consentanea alla loro possibilità alla sottoscrizione del prestito nazionale. Si trattò la questione economica e indi fu deliberato di ricordare, con un omaggio, il cav. uff. dottor Vecchi, segretario capo, entrato recentemente nello stato di permanente riposo.

Infine fu eletta la nuova direzione nelle persone dei cav. dott. Bramo presidente), Braulin, Pecorare, Fabbri, Ziani, Zugliani Andreino e Vecchi (direttori).

Gorizia 1.o Marzo

«IL FRIULI E IL SUO POETA»

Il comm. dottor Spartaco Muratti tenne quest'oggi, auspice il Circolo di Coltura «Giuseppe Mazzini» la seconda delle progettate sue conferenze. — Parlò su «Il Friuli e il suo poeta».

Ci famigliarizza anzitutto con la vita friulana dell'ottanta, sanamente gioiosa, senza contrasti ed affanni, da cui pareva far capolino la faccia gioviale del poeta friulano.

Ma l'oratore prima di intrattenersi su Pietro Zorutti dà uno sguardo alla letteratura, che preparò la di lui produzione poetica, dimostrando in ciò il possesso di vaste cognizioni storico-letterarie e ravvivando la esposizione con la lettura di squarci poetici.

Presenta poi lo Zorutti, come il vero interprete fin nelle più delicate sfumature, del suo popolo.

Ribatte infine l'accusa che si fa al poeta di non avere cantata la Patria italiana non già negando il fatto per sè stesso, ma dimostrando come lo Zorutti fosse sinceramente italiano e come la pretesa che egli celebrasse certi ideali in un modo, in cui nessuno allora li concepiva, contrasti con la logica delle cose.

In chiusa fa l'augurio che il Friuli fortunatamente liberato e redento riprenda il più sano e rigoglioso sviluppo.

Le elezioni della Cassa Distrettuale
La vittoria della lista italiana

Quest'oggi seguirono le elezioni della Cassa Distrettuale per ammalati. — Trattavasi di eleggere 23 rappresentanti dei datori di lavoro e 45 rappresentanti degli operai. — Per i datori di lavoro erano in competizione due liste: l'italiana e la slovena, giacchè non trattasi della sola città, ma dell'intero distretto.

Gli operai poi presentarono una sola lista, quasi totalmente socialisti.

L'atto elettorale si chiuse alle ore 16: per i datori di lavoro la lista italiana con 147 voti contro 107 riportati dalla slovena.

La vittoria alla lista italiana arrise per soli 40 voti, benchè gli italiani iscritti fossero 660 di fronte ad appena 200 slavi. Come il solito adunque l'apatia si riscontra purtroppo nelle nostre file, mentre tra gli avversari si notano delle doti, che ci starebbero tanto bene.

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Una fervida opera di propaganda per il prestito nazionale svolse fra gli ufficiali del nostro Comando di zona il maggiore cav. A. Banzano. Dagli ufficiali fu sottoscritto un importo di un milione e mezzo. Complessivamente vennero sottoscritti a Gorizia oltre 11 milioni.

UN BIROCCIO INVESTITO

Il biroccino di Ferdinando dall'Ara da Tarcento fu investito da un camion all'angolo della via Cipressi con la via Ventiquattro Maggio. Il birocciaio riportò delle contusioni fortunatamente leggere ed ebbe danneggiato il vestito.

La corsa dei camion non avrà mai dei freni?

— Certo Gorlup da San Rocco si ferì imprudentemente con una cartuccia alla mano destra. Ricorse all'ospedale.

— All'imprenditore Ferdinando Cerutti fu rubata una bicicletta marca «Sinchi» del valore di lire 450. — Il ladro, come al solito, è irreperibile.

IL GABINETTO DI LETTURA SI RIAPRE

Dopo un'inspiegabile pausa d'inazione, sta per riprendere l'attività il Gabinetto di Lettura. Ne venne nominata la nuova direzione nelle persone del prof. dottor Eugenio Simsig presidente Alberto Michlstadter vice presidente — maestro Ferruccio Ziani segretario maestro Giuseppe Franza bibliotecario e Piero Guglielmi cassiere.

Da GRADO

Telegramma. Ci scrivono, 28:

Quest'oggi veniva spedito a S. E. on. Nitti a Londra il seguente telegramma:

«S. E. Nitti, Presidente dei Ministri d'Italia LONDRA

Cittadinanza gradese chiede per mio mezzo applicazione precisa Patto Londra, Palladio nostri confini premessa indispensabile vita economica regionale.

Sindaco di Grado: **Marchesini.**

VI Prestito Nazionale. — Le sottoscrizioni al sesto prestito nazionale superarono tutte le previsioni, grazie al solerte Comitato di Propaganda con alla testa il nostro sindaco cav. Marchesini, coadiuvato da signori e signore, che per non dimenticare qualcuno, tralasciamo di pubblicarne i nomi, siamo arrivati alla somma di lire 69.200.

Se si pensa alla grande miseria che vi regna in città, se si pensa anche alla grande diffidenza che si trova sempre nel nostro popolino, ma più specialmente fra il ceto peschereccio, la somma sottiscritta è grandissima.

Assemblea generale ordinaria della Società Canottieri «Ausonia» — Per domenica 7 marzo a. c., ad ore 15 è indetta la continuazione dell' Assemblea Generale Ordinaria della Società «Ausonia» nella sala della sede sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Direzione — 2. Eventuali.

DA CERVIGNANO

Fra soldati. Davanti al Teatro Puntin numerosi soldati attendevano ieri sera l'apertura del Cine per assistere agli ultimi episodi della «Maschera dai denti bianchi».

Due soldati intanto, fra la ressa, tanto per passare il tempo si «sfottevano». E poichè la peggio l'aveva il meno verboso, questi trovò opportuno di mettere fine al dileggio con una coltellata nella pancia dell'avversario. — Il ferito soccorso prontamente venne ricoverato nella infermeria presidiaria. Il feritore, arrestato dai carabinieri, finì in prigione.

Delizie burocratiche. Giorni or sono da un paesello della Bassa Italia veniva rimpatriata a Monfalcone una donna, con quattro figli, vedova di un soldato morto in guerra. A Monfalcone, purtroppo, non vi sono abitazioni libere, perciò quelle Autorità comunali indirizzarono i profughi al locale Commissariato civile per i provvedimenti del caso.

E i provvedimenti adottati furono di mandarli donde eran venuti per la fenomenale ragione che erano sprovvisti del regolare permesso di rimpatrio, di mezzi di sussistenza e di abitazione.

Sarebbe curioso sapere la pratica che ne farà la prefettura che li rimpatriò e con quali mezzi di sostentamento provvederanno i cinque disgraziati nella lontana Sicilia.

La bonifica Aquileiese. Scavalcando lungaggini burocratiche il commissario generale civile comm. Mosconi ha concesso un milione di lire per portare a compimento i lavori della prima bonifica del Friuli redento che comprende i Comuni di Aquileia — Terzo — Cervignano.

I lavori sotto l'abile direzione dell'ing. cav. Zanon saranno portati a compimento in circa quattro mesi.

Con il lavoro della bonifica aquileiese e con lo studio che prepara il costituendo Consorzio Scoli acque del Basso Friuli che si prefigge la bonifica di 15.000 ettari i nei dieci comuni del Distretto questa plaga arriverà ad un risanamento generale.

Da DUINO

Sempre disgrazie. Ci scrivono 28 — Da persona intenta alla raccolta dei rottami di metalli residuati dalla guerra in un camminamento fra Iamiano e Pierarossa del Carso venne rinvenuto un cadavere orrendamente mutilato.

Dato avviso all'autorità sanitaria del luogo presenziarono tosto per le constatazioni di legge il Commissario straordinario signor tenente Luigi Galbiati assieme all'ufficiale sanitario signor dottor Viglione. Questo ultimo ebbe a constatare trattarsi di morte causata istantaneamente dallo scoppio di proiettile maneggiato dal defunto stesso. Da documenti, trovati in possesso del disgraziato si rilevò trattarsi di certo Demori Antonio nato nel 1891 a Galleano (Pola). La morte risale a circa 15 giorni fa. Compiute le formalità di legge il cadavere venne sepolto nel cimitero locale.

Il frequente verificarsi di simili disgrazie fa prevedere che il nostro Carso sia ancora disseminato di proiettili di ogni specie inesplosi.

Di fronte quindi a tali circostanze l'Autorità preposta dovrebbe prendere quei provvedimenti atti a prevenire simili disgrazie.

Osiamo sperare che una buona volta sarà posto il necessario ed umanitario riparo.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea annuale dei bancari

Sabato ha avuto luogo l'annunciata assemblea annuale ordinaria della Sezione Udinese dei bancari.

I convenuti — numerosissimi — hanno determinato di aumentare la quota sociale per provvedere ad una decorosa sede e per costituire un circolo di studio inteso ad elevare la cultura professionale dei soci.

Passati alla nomina delle cariche, hanno confermato alla unanimità l'onorevole avv. Giovanni Cosattini a presidente della Sezione.

A far parte del nuovo Consigilo Direttivo furono nominati i seguenti soci: rag. Tacito Bergagna, Armando Blasoni, Riccardo Carnielli, Orazio Peverini, rag. Pietro Roiatti, Giovanni Steiz, rag. Cesare Uderzo, Angelo Seiaz.

Le Commissioni interne sono riuscite così composte: per la Cassa di Risparmio: rag. dottor Luigi Bechi e Giovanni Steiz; per la Banca del Friuli: rag. Tacito Bergagna e Luigi Angelo Blasoni; per la Banca Cattolica: rag. Gracco Pettoello e Orazio Peverini; per la Banca Cooperativa Udinese: Palamede Braida e Armando Blasoni.

Sottocommissione per la Succursale Udinese della Banca Italiana di Sconto: rag. Pietro Roiatti e rag. Emilio Brinis.

Sottocommissione per la Succursale locale della Banca Commerciale: Riccardo Carnielli e Antonio Gasparotto,

Sottocommissione per la succursale dell'Istituto di Credito per la Cooperazione: rag. Cesare Uderzo e Felice Feruglio.

Commissione interna in rappresentanza di tutti i fattorini e commessi: Ferazzutti e Seiaz.

L'assemblea si è infine occupata delle dimissioni presentate dal segretario generale della Federazione, avvocato Goria, in seguito ai dibattiti politici svoltisi recentemente in seno alla Sezione di Milano ed — unanime — ha deliberato di invitare il benemerito avv. Goria a recedere dalle dimissioni, esprimendo altresì il voto che — per l'interesse generale della classe — la Federazione continui e mantenga la sua rigida linea di condotta apolitica ed agisca esclusivamente sul terreno economico.

Sabato 6 marzo il nuovo Consiglio direttivo si riunirà per procedere alla nomina del vice presidente e del segretario cassiere.

A proposito della milizia civile

Ci scrivono:

Vivo contrasto con la preoccupazione dei cittadini per la continuità degli attentati alla sicurezza personale, forma l'esito minimissimo ottenuto finora colle sottoscrizioni aperte presso la vigilanza urbana per la costituzione della milizia civile nella nostra città. Forse, io credo, ciò dipende dal fatto che molti ignorano che detta sottoscrizione sia aperta.

Lo scopo della Milizia Civile non è che quello di portare un aiuto all'Autorità di Pubblica Sicurezza sovraccarica di tanti impegni, rendendo oltre che il servigio di appoggiare la sicurezza personale, quello sociale e molto importante di impedire il consumarsi di atti delittuosi sperando che col tempo, resasi minore la famigliarità del sangue, si ottenga un ritorno all'equilibrio ed ala civiltà.

Noi che di recente siamo stati addolorati da così frequenti e ignobili misfatti, dobbiamo sentire il dovere di stringerci compatti senza distinzione di partito e di classe, in una sola opera di difesa civile che oltre a garantire la sicurezza personale, ci aiuti a ristabilire quel riguardo alla casa altrui, che rendeva proverbiale la regione friulana ove, dormendo anche a porte aperte, nessuno toccava nulla.

Facciamo dunque tutti il piccolo sacrificio di abbandonare nella sera la partita a carte e la bibita preferita, per dedicarci invece a ciò che può tornare indispensabile al nostro simile e al nostro paese.

Giuseppe Ridomi.

Associazione Magistrale Friulana "G. Caratti"

Nell'ultima riunione degli insegnanti di Udine e Distretto discutendosi la proposta della «Unione Magistrale Nazionale» di aderire alle iniziative pro bambini di Vienna, fu deciso di aprire una sottoscrizione pro «Bambini malati e macilenti delle terre già invase».

— —

La sottoscrizione ha fruttato la somma di lire 210 alla quale contribuirono pure parecchi insegnanti non presenti alla suddetta riunione.

Una nobilissima lettera
del colonn. dei Cavallegg. Monferrato

Dal Comando dei Cavalleggeri del «Monferrato» è pervenuta al Sindaco la patriottica lettera che qui riportiamo integralmente. Il Sindaco non ha mancato, rispondendo al sig. colonnello Pasetti, di esprimere i sentimenti di ammirazione e di gratitudine della cittadinanza per il glorioso reggimento.

Ill.mo sig. Sindaco del Comune di UDINE

Mi onoro esternarle il ringraziamento vivo e profondo dei Cavalleggeri del «Monferrato», per l'accoglienza commossa e le onoranze tributate al nostro lacero Stendardo. Udine, che ospitò sempre il Reggimento con squisita cordialità e che gli diede i migliori suoi figli; Udine, che lasciata dai Cavalleggeri all'inizio della guerra per cancellare i confini esosi, fu da essi difesa strenuamente fino alle porte, con accorata amorevolezza, nei giorni del dolore; Udine, riscattata e inghirlandata di allori, al suo vecchio «Monferrato» di ferro, non poteva altrimenti offrire il suo saluto. E quel saluto — che io, benchè assente dalla cerimonia ma presente, col pensiero, accolsi il 19 corrente con animo grato — oggi ricambio con sempre maggiore fede nei destini futuri.

Il Colonnello Comandante del reggimento: **Pasetti.**

Sponsali cospicui

Sabato scorso furono celebrati gli sponsali della gentile e colta signorina Fides Nimis figlia dell'avv. cav. Giuseppe, col dottor Paolo Stringher, figlio dell'illustre nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Furono testimoni il comm. Fabris e l'avv. Gino Schiavi per la sposa e i sigg prof. Flavio Berthod e Giannino Stringher per lo sposo.

L'avv. Fabio Celotti, che funzionava da ufficiale di Stato civile, disse parole nobili ed affettuose di augurio agli sposi e di congratulazioni alle famiglie, regalando alla sposa la penna d'oro con cui venne firmato l'atto legale.

Fra i doni numerosi e ricchi, sono degni di nota una raccolta di versi, dedicata alla sposa dalla madre signora Francesca Nimis Loi, egregia cultrice della poesia dialettale e il dono dello sposo di una riproduzione in miniatura dell'atto che univa in matrimonio i suoi genitori: Bonaldo Stringher e Lucia Canali.

Agli sposi ed alle loro famiglie inviamo gli auguri e le felicitazioni del «Giornale di Udine».

Alle benemerite «Formiche»

Alla signorina Rita Gambierasi venne inviata la seguente lettera:

Alla gentile sig.na Rita Gambierasi Presidente della Società «La Formica»

«Facendomi interprete dei sentimenti di gratitudine del Consiglio della Società Protettrice della Infanzia, rivolgo a Lei, ottima Signorina, e a tutte le gentili Sue Collaboratrici, le più vive grazie, per avere anche questo anno fornita alla nostra Istituzione larga provvista di indumenti, da distribuire ai bambini poveri della città.

—

Confidando che le benemerite «Formiche» ci continueranno anche in avvenire il loro aiuto tanto gradito ed utile ai piccoli beneficati, porgo a Lei, egregia Signorina, i mie riconoscenti saluti.

C. Peclle, presidente della Società Protettrice dell'Infanzia».

Ricreatorio popol. Carlo Facci

Munifica elargizione

La Spett. Ditta Luigi Moretti di Udine ha versate a questo Ricreatorio Lire duecento, per essere inscritta fra i soci perpetui.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata esprime i sensi della propria riconoscenza per la generosa offerta.

Censimento del carbone fossile

La Camera di Commercio in risposta al suo quesito, ha ricevuto dalla Direzione Generale dei Combustibili il seguente telegramma:

«Censimento riguarda esclusivamente fossili esteri e relativi agglomerati. Sono pertanto esclusi combustibili nazionali».

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di febbraio del corrente anno:

A pagamento razioni N. 11395 — semigratuite N. 10107 — Gratuite 1190 — Totale razioni N. 22692.

La gita della Società Alpina Friulana
A SELLA CERESCHIATIS

(Marc.) — Non a torto i 43 partecipanti alla gita di Domenica della Società Alpina Friulana hanno dichiarato che la salita a Sella Cereschatis va annoverata fra le più belle ed interessanti escursioni del florido sodalizio.

Allietati da una giornata di eccezionale limpidezza i gitanti, partiti da Udine di buon mattino, giunsero a Pontebba verso le ore 10. Dopo una breve sosta nel disgrazitissimo e patriottico paese, le cui case diroccate offrono uno spettacolo straziante ed, ahimè molto dimenticato, la schiera iniziò la salita. La mulattiera ricoperta di ghiaccio fu teatro di faticosi equilibri e di gustose scenette. Ma l'allegria che regnò sempre sovrana, fu di grande aiuto nel superare le varie difficoltà della salita. In breve si offerse agli occhi incantati degli alpinisti il magnifico panorama della Valle di Studena Alta dove la neve abbondante si presta ottimamente all'esercizio degli sports invernali. Più in alto Frattis dove fra gli abeti occhieggia la «Colonia Alpina Umberto - Margherita». A sinistra le nove punte aguzze del Glerís fra i cui crepacci la neve ha dei riflessi d'argento; tutto intorno uno spettacolo meraviglioso di boschi [illegible], un susseguirsi di paesi [illegible] colli, coronati da un cielo purissimo.

È veramente doloroso che questa Valle sia tanto poco frequentata dai Friulani, non solo, ma dagli italiani tutti; essi vi troverebbero facilmente ciò che altre regioni ed altre Nazioni vanno decantando ai quattro venti. — Noi, friulani, abbiamo il torto di non saper sfruttare ciò che di più bello può offrire la nostra montagna.

Sotto l'ampia tettoia della Colonia Alpina di Frattis fu consumato allegramente la colazione del sacco. Una vivace brigata di studenti e di giovani, che l'Alpina si augura di avere spesso a compagna nelle gite, iniziava frattanto le prime corse di slitte, che furono, fra l'altro, il non ultimo divertimento della giornata.

Da Frattis a Sella Cereschiatis la salita fu breve ma faticosa per l'alta neve che ricopriva ogni sentiero. Ma la ricompensa fu data dal panorama che la Valle dell'Aupa offre all'alpinista. Chiusa, quasi, da Creta Grauzaria la Valle, attraverso la quale corre ora una camionabile che porta a Moggio, offre all'osservatore uno di quegli indimenticabili spettacoli che non trovano riscontro se non raramente nelle nostre Alpi.

Lassù i soci dell'Alpina, riposanti vicino ai reticolati tutt'ora intatti, ricordarono, con commossa riconoscenza, le fatiche e gli stenti dei nostri soldati che vi trascorsero, in vigile attesa, gelide invernate. Nè si mancò di rilevare la somma importanza che sarebbe per assumere la costruzione della strada carrozzabile che da Moggio dovrebbe raggiungere Pontebba passando per Sella Cereschiatis.

Senza seguire il già percorso sentiero i gitanti calarono a Frattis dai costoni morbidi di neve sulla quale sono permessi acrobatismi ed ardimenti che danno una speciale voluttà. Una sosta di circa un'ora permise ai soci di sbizzarirsi correndo sulle numerose slitte che i pochi abitanti del luogo mettono a disposizione.

La discesa, che richiese l'attenzione di tutti per le difficoltà presentate da alcuni passaggi sdruccciolevoli, si effettuò senza incidenti e la schiera pervenne a Pontebba verso le ore 17. Una parte di essa volle visitare il «Rio degli Uccelli» sulla strada di Malborghetto, e si disse soddisfattissima dell'ultimo sforzo sostenuto.

Il ritorno, avvenuto col treno che giunge a Udine alle ore 22, permise ai gitanti di rievocare una ad una le bellezze godute e tutti s'impegnarono di far capire agli Udinesi quanto sia salubre per lo spirito ed il corpo l'esercizio domenicale al quale i soci dell'«Alpina Friulana» vanno assoggettandosi con tanto entusiasmo.

Tabella indicatoria

Molto opportunamente abbiamo visto collocata sulla facciata di una casa prospiciente la roggia sul Ponte di Aquileia una tabella con gli indirizzi dei vari uffici esistenti in città che si occupano di assistenza agli invalidi della guerra, orfani e pensioni di guerra. Consigliamo gli interessati di prenderne visione in caso di bisogno per guadagno di tempo.

Società Dante Alighieri

I signori Carlo, Clizia e Massimiliano Chittaro, per onorare la memoria del loro indimenticabile Oddone, nel primo anniversario della sua morte, (1. [illegible]) [illegible] ma di Lire 150 per iscriverne il nome nel Libro d'Oro dei soci perpetui.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

La grandiosa film «L'IRIS ROSSO» è giunta alla conclusione con gli ultimi due episodi che si proiettano questa sera. Le strane avventure che questa film offre ai frequentatori di questo simpatico ritrovo sono in questa terza ed ultima serie, più interessanti che mai, attirano e avvincono fortemente l'attenzione e divertono molto.

Tribunale di Guerra

L'emozionante processo
per l'uccisione del caporale Tamaroglio
L'assassino condannato alla pena di morte
Il cinismo del Montrasio dopo il verdetto - I soldati Di Crescenzio e Tiozzi assolti

Il processo di ieri venne discusso innanzi a una sezione del Tribunale di guerra di Trieste, composta come segue:

Pres.: Col. di Fant. Maccaluso cav. Egidio. — Giudice relatore: capitano di Fanteria Presti — Giudici: capitano di cavalleria Manso Achille e capitano dei bersaglieri Cateras Pietro. — P. M. avv. maggiore Manassero comm. Aristide — Segretario: Sottotenente di Fanteria Cermelli Luciano. — Difensori: avv. Padoa di Trieste e avv. tenente Fontana (di Modena) del presidio di Udine, per il soldato Alfredo Moltrasio.

Avv. Turolla di Trieste per i soldati Triozzi Romeo di Francesco e De Crescenzio.

I tre accusati appartengono alla sesta Compagnia di sussistenza.

IL FATTO

Del truce omicidio del povero caporale Miro Tamaroglio avvenuto subito dopo il duplice delitto dei chauffeurs di Povoletto, abbiamo dato nel nostro giornale una dettagliata descrizione. Da principio pareva che si trattasse di una scappata per un convegno con una donna, ma l'istruttoria dimostrò che quella supposizione non era vera. I tre soldati volevano rubare galline.

La sera del 19 febbraio alle ore 23.30 il caporale Tamaraglio trovò i tre soldati fuori porta Ronchi e intimò loro di rientrare in quartiere, ma essi non obbedirono. Il soldato Moltrasio andò in fretta in quartiere a prendere il moschetto e ritornato sul posto disse in tono minaccioso al caporale che gli consegnasse la rivoltella.

Il caporale non gli abbadò e il Montrasio gli sparò. Il caporale potè trascinarsi ancora fino alla prima casa di Via Bertaldia entrando da Porta Ronchi, si sedette sui gradini fuori della porta della casa abitata dal Gini.

I tre soldati si recarono in quartiere a dormire.

Il Montrasio e gli altri due soldati vennero arrestati due giorni dopo il fatto.

Il fatto appartenendo alla giurisdizione militare (insubordinazione e uccisione di superiore) i tre soldati vennero deferiti al Tribunale di guerra, che fece l'istruttoria con lodevole celerità.

L'ATTO D'ACCUSA E I VERBALI

Il processo si tiene nell'aula della Corte di Assise. I giudici e il P. M. siedono ai soliti posti. Gli avvocati difensori siedono nei banchi anteriori dei giurati. La stampa occupa i posti degli avvocati.

All'udienza, che si apre alle ore 9.30 assiste numeroso pubblico.

Il Presidente colonnello Maccaluso, dichiara aperta l'udienza e chiede le generalità ai tre accusati.

Il segretario signor sottotenente Cermelli legge il brevissimo atto di accusa, che conclude deferendo al Tribunale di guerra i soldati:

Montrasio Alfredo fu Angelo di Vedano sul Lambro, di anni 21, accusato d'insubordinazione con omicidio verso superiore.

Triozzi Romeo di Francesco di Musciano di Teramo di anni 20 e De Crescenzo Francesco di Vincenzo di Loporise di anni 21, accusati di insubordinazione con minaccie verso superiore.

Il segretario chiama i testi — 36 — ai quali il presidente fa le solite ammonizioni.

Il segretario legge quindi il verbale sul rinvenimento del cadavero del caporale; come fu trovato in via Bertaldia la mattina del 20 febbraio. — Il cadavere venne quindi trasportato all'ambulatorio in Via Trieste (ove i medici militari gli fecero una prima visita superficiale) ordinando poi il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero di Udine.

Si legge un breve rapporto sul soldato Montrasio, che viene descritto come insubordinato e fannullone; ebbe parecchie punizioni. Era odiato dai commilitoni.

Un rapporto del maresciallo di Rovato dipinge il Montrasio come un cattivo soggetto, pregiudicato e disfattista.

L'INTERROGAT. DEGLI ACCUSATI

Montrasio Alfredo. La sera del 19 uscì con Triozzi e De Crescenzio e altri 2, dei quali non ricorda il nome, alle ore 18.30. Andarono in Piazza V. E. e poi al Cinematografo, e ritornarono in quartiere verso le ore 20.30. — Si misero vicino alla stufa. Doveva trovarsi alle 23 e 30 con una donna. Pregò i due accusati di accompagnarlo e uscirono alle 11. pom. Videro una persona con pelliccia che egli non conobbe la quale disse loro: Alzate le mani e mettete giù le armi e poi sparò un colpo di rivoltella. Non sa chi fosse quella «persona» e fuggì in quartiere a prendere un moschetto e tornò dove aveva lasciato lo sconosciuto — Lo ritrovò che mandava avanti gli altri due soldati con la rivoltella in mano.

Egli disse all'ignoto: Cedimi la rivoltella — ma questi si rifiutò e allora l'accusato sparò, ma senza puntare, soltanto per intimorirlo. Il colpito fece «dietro front» e si mise a fuggire verso Porta Ronchi; l'accusato e i due soldati ritornarono in quartiere e andarono a dormire.

LE CONTESTAZIONI

Il Presidente gli fa parecchie contestazioni.

Gli chiede se in quella sera non si fosse assentato con i due coaccusati per andare a rubare galline. L'accusato nega questa circostanza.

Il Presidente gli contesta in seguito a richiesta dell'avvocato fiscale che nell'interrogatorio avuto in questura avrebbe detto che sapeva che si trattasse di un militare, che era caporale.

L'accusato risponde che egli non riconobbe mai quella «persona»; i suoi compagni avevano conosciuto che era un caporale. Questo egli disse in quartiere e non altro.

Ad altre contestazioni del presidente, risponde sempre che in quella notte mai conobbe che si trattava di un caporale.

A domanda risponde di non avere consegnato nessun'arma, nessun ferro all'ingiunzione di quella «persona». Aveva un pugnale, ma lo tenne in tasca.

Ad altra domanda del presidente, a richiesta dell'avvocato fiscale, maggiore Manassero, nega di avere proferito minaccie all'indirizzo dei suoi colleghi, di avere detto le parole: «Chi sa se sarà morto? Magari fosse morto».

Afferma pure di avere sparato un solo colpo a cinque passi di distanza. Si udirono due colpi, ma il secondo non fu sparato da lui.

A domanda risponde che da borghese [illegible] Nel 1916 fu condannato per furto, ma assolto dall'appello di Milano.

Il soldato Triozzi

Nella sera del 19 febbraio uscirono in tre...

Presidente: Ma Montrasio dice che eravate in cinque

— Accusato: No.... Eravamo in tre.

Ritornarono alle 9.30 pom. circa. — Uscirono di nuovo alle ore 11 pomeridiane per rubare galline, come aveva proposto Montrasio. Furono quindi fermati da un caporale, che riconobbe subito per il loro caporale.

Non sa se fosse riconosciuto anche dal Montrasio. — Il caporale gl'ingiunse di fermarsi dicendo: «In alto le mani!» Essi non ubbidirono subito e allora il caporale sparò in aria. Essi si fermarono e cedettero le armi, ma il Montrasio fuggì

Il caporale impose loro di andare in caserma. Il Montrasio subito però ritornò col moschetto e disse al caporale che era a breve distanza: — «Dammi la rivoltella o ti sparo».

Il caporale alzò la rivoltella e rispose: «Vigliacco»

Il Montrasio sparò quasi a bruciapelo. Essi si trovavano a una distanza di dieci o dodici metri. Dopo che il Montrasio sparò il caporale fece «dietro front» e non disse nulla. Quindi tutti e tre ritornarono in quartiere e andarono a dormire. Il Montrasio li minacciò e disse: «Se parlate vi ammazzo come ò ammazzato quell'altro!»

Di Crescenzio

È un ex combattente e decorato. — Ripete come i precedenti, ma dice che erano in cinque non in tre. Conferma che uscirono per andare a rubare galline. Erano tutti e tre armati. — Quando vennero fermati dal caporale egli lo riconobbe.

Il Montrasio aveva un ferro ricurvo che non volle consegnare e scappò via, ritornando dopo sei o sette minuti. — Narra le circostanze dello sparo contro il caporale circa come il precedente.

Conferma che in quartiere il Montrasio disse loro: «Se parlate vi ammazzo come l'altro!»

Dice pure che alla mattina il Montrasio disse: «Se fosse morto! Sarebbe meglio che fosse morto!»

LE DENEGAZIONI DI MONTRASIO

Presidente. Domanda al Montrasio se è vero quanto dicono i suoi compagni.

Montrasio, animandosi, dice che nelle deposizioni dei suoi compagni nulla c'è di vero. Nulla sa del furto di galline. Egli non conobbe il caporale, non sa se gli altri lo conobbero.

A domanda del difensore avvocato Padoa De Crescenzio dice che il Montrasio consegnò al caporale un ferro lungo e ricurvo.

Il Presidente mostra al Montrasio un pugnale che l'accusato conferma essere suo.

Aggiunge con spavalderia che quello non è un pugnale, ma un coltello da tavola.

INTERROGATORIO DEI PERITI

Il segretario legge il rapporto dei periti medici dottori Angelini e Battistig. Dalla perizia risulta che il povero caporale era di una costituzione fortissima. La perizia stabilisce che la morte del Tomaroglio fu causata unicamente dalla ferita d'arma da fuoco riportata nella notte del 19 febbraio.

Risulta pure che il feritore sparò a una distanza di circa una decina di metri e stando dietro al caporale.

Il dottor Battistig conferma pienamente la perizia.

L'accusato Montrasio, alla contestazione del Presidente, dice che sparò sul caporale standogli di fronte. — Quando sparò si trovava sulla scarpata.

Il dottor Battistig, a domanda, risponde che dalla ferita risulta che il feritore non sparò a bruciapelo.

Il dottor Angelini conferma pure la perizia.

Risulta pure dalla perizia che il feritore sparò quando il caporale stava voltandosi, dunque pressochè di dietro.

Viene quindi interrogato il perito armaiuolo De Franceschi Attilio, armaiuolo in via Cavour.

INTERROGATORIO DEI TESTI

Minen Domenico fu Giuseppe di anni 42 di Udine. Conosceva il caporale Tamaroglio. Nella sera del fatto era di ottimo umore. Era d'indole buonissima; veniva talvolta nella famiglia, perchè aveva avuto l'ufficio in casa sua.

Pecoraro Maria, moglie del precedente. Ripete quanto disse il marito.

Pedrioli Giacomo di Faustino, soldato VI compagnia sussistenza. — Quella sera il caporale era allegro. Era d'indole buona.

Sambuco Maddalena fu Luigi di anni 45 di Udine, abita in via Bertaldia N. 120. Alle ore 11 e mezza sentì dei gemiti che la impressionarono molto, ma non si recò alla finestra.

Gini Emma di anni 42, abita in Via Bertaldia. (Sulla porta della casa si era fermato il Tamarioli). Alle ore 11 e mezza sentì dei gemiti che durarono poco.

Gini Giovanni fu Andrea di anni 42 marito della precedente.

Sentì che Sambuco dalla finestra disse ad alcuni soldati che transitavano: «Guardate c'è uno dei vostri che si sente male» Un soldato rispose: «Dorme saporitamente».

Viene richiamata la Sambuco, che sentì pure quelle parole.

Fioritto Isida fu Giuliano, sorella della Gini, di anni 45, abita in via Bertaldia. In quella sera sentì degli urli, e non sa altro.

[illegible] Teresa fu Cesare di anni [illegible] ripete quanto dissero i precedenti.

[illegible] 12.30 si chiude l'udienza antimeridiana.

CONTINUA L'INTERROGATORIO DEI TESTI

Scarabelli Aristide di Oliviero di anni 18 nato a Udine e domiciliato in Via Ronchi. Narra che la sera del delitto alle ore 23 e mezza andando a prendere tabacco nelle vicinanze della Porta Ronchi incontrò quattro militari che questionavano. Uno di questi gridava — Dammi la pistola che ti sparo. Ritornando verso casa sentii una detonazione, ritornai indietro e vidi il morto disteso sulla strada; sono poi venuti avanti questi individui che presero il cadavere e lo deposero vicino alla porta della casa Gini con la rivoltella vicino.

Presidente. — E tu cosa facevi? perchè non l'hai mai detto.

Teste. — ... mai io non sapevo niente (?)

Presidente. — E poi?

Teste. - Ho incontrato Zoratti.

Pres. — Ma se Zoratti dice di avere passata tutta la notte assieme alla fidanzata. Sentiremo Zoratti.

Il teste appare un ragazzo di una intelligenza assai limitata per non dire completamente tanto che il Presidente propone di licenziarlo senz'altro per il poco affidamento che si può fare alle sue deposizioni.

Pres. Ma se dice d'avere trovato il cadavere! Hai letto il giornale.

Teste. — ...ma io non ho mai comperato il giornale (ilarità).

A questo punto la difesa propone che prima di dare una qualsiasi attendibilità a quest'uomo ci si informi sulle facoltà mentali di costui.

P. M. Si oppone alla difesa e fa notare che in un processo specifico d'accusa non si devono screditare le parole, sia pure d'imbecille. — C'è un cadavere — egli dice, — c'è una pistola, basta. — Non si prenda di mira lo Scarabelli. Si confronti — egli in parte dice la verità — il fatto è che lo Scarabelli, di anni 18, apprendista, può essere un testimonio prezioso.

Avviene una piccola disputa fra la Difesa e il P. M. dopo di che non avendo le due parti più nulla a chieder al teste, questi viene messo in libertà.

Zoratti Gerardo di anni 23 da Udine domiciliato in via Ronchi. Dice che la notte del delitto la passò dalla sua fi-

danzata. Viene chiamato lo Scarabelli per un confronto. Si confonde questi e finisce per dire non essere lo Zoratti la persona incontrata dopo scoperto il cadavere.

Cicchiatti Antonio fu Carlo di anni 55 cantoniere al casello 387. Dice di avere incontrato la sera del delitto alle ore 23.30 un ragazzo che gli raccontò di una disputa fra militari uno dei quali avrebbe gridato: «Dammi la rivoltella se no ti sparo». — Ritiratosi poco dopo udì un colpi in direzione porta Ronchi e la mattina venne a conoscenza del delitto.

Cantarutti Maria di anni 19 da Manzano in servizio qui a Udine in via Buttrio. Dopo qualche domanda insignificante viene posta in libertà.

Gatto Romilda di Luigi di anni 14 da Uine, via Buttrio. Dice di aver visto il morto alcune volte in osteria con l'amico Barbetta.

Cozzi Amalia di Paolino di anni 37 da Udine e **Gatto Luigi** di Carlo di anni 40 pure da Udine, via Buttrio, vengono messi in libertà.

Prandina Attilio fu Anselmo di anni 23 da Udine via Pradamano. — Dice di avere visto quella notte tre ombre attraversare il binario, litigavano fra loro e sentì a gridare: «Dammi la rivoltella». Poi udì due colpi di arma da fuoco.

Bigotti Elena di Dante di anni 18 da Udine, Via Bertaldia 30. Dice che lo Zoratti rimase con lei tutta la notte.

Colavitto Elsa di Antonio di anni 13 da Udine, Via Ronchi, osteria al Passero. Dice che Zoratti fu da lei a prendere il caffè alle ore 8 e mezza di sera.

S. Tenente Levi signor Giovanni degli Alpini, addetto alla 6.a Compagnia Sussistenza. A questo ufficiale va dato un voto di plauso perchè col suo interessamento portò alla scoperta dei colpevoli. Dice che gli accusati erano alle sue dipendenze e che sul conto loro aveva molti dubbi. Il soldato Moretto gli riferì di avere visto entrare l'accusato verso le ore 11 e mezza e di avere udito parole sospette nel pomeriggio.

Moretto Pietro di Alessandro soldato 6.a Compagnia Sussistenza. Dice che la sera del fatto alle ore 11 ha visto entrare l'accusato e di avere sorpreso nel pomeriggio gli accusati che si scambiavano queste parole: «Chissà se verremo scoperti?»

Quinti Umberto di Adamo soldato 6.a Compagnia Sussistenza. Verso le ore 9 e mezza vide il Montrasio in via Ronchi con un ragazzo.

Cicchiatti Luigi fu Francesco di anni 45 da Povoletto, abitante in via Cussignacco 45. Verso le ore 23 udì grida di: «Cosa fate qui voialtri? — dammi la pistola». — Poco dopo udì una detonazione.

Manfredi Ernesta di Giovanni di anni 33 da Udine, Via Ronchi. — Non ha nulla da dire.

Prelli Angelo sergente battaglione Edolo era di ispezione alle guardie la sera del fatto, ma non vide nè sentì nulla.

Galfrè Davide, caporale battaglione Edolo, Comandava la guardia. Dice di avere udito verso le ore 23 un colpo e di avere poco dopo visto rientrare il Montrasio e il Triozzi che gli dissero di avere sparato contro un carabiniere.

Mollo Giuseppe — Rigoldo Mario — Ferrando Luigi — Galli Amedeo — Modolo Giuseppe — Lattini Ulderico Pasqui Dante — Morelli Giuseppe soldati di guardia quella notte non hanno nulla di notevole da testimoniare.

LA REQUISITORIA DEL P. M.

Dopo una breve sospensione l'avvocato Militare Maggiore Manassero inizia la sua requisitoria.

— Prima di promuovere l'accusa, egli dice, sento il bisogno di rivolgere un caldo saluto al signor colonnello oggi magistrato, ieri glorioso combattente, e a tutto il tribunale che so per esperienza con quanto amore e sacrifici cooperino a favore della giustizia. Un saluto sincero agli amici della difesa, che fuori da ogni idea di lucro sono in questa causa in una luce speciale. Sono lieto che per gli imputati questa causa non sia stata nè rapida nè ingiusta. La coscienza non sarà oscurata, verrà il fatto in sè stesso, la giuta pena.

Io sento una titubanza, una grande commozione poichè non è senza tristezza che io parlo a Udine, che ha vista tutta la guerra, che l'ha vissuta, che ha sofferto tanti patimenti, tanti dolori. Mi commuove oggi ritornare a Udine per causa così triste davanti a questi tristi uomini.

Udine, sofferente durante la guerra, non ha mai avuto il terrore dei reati che oggi succedono.

In questa causa non vi sono dubbi, incertezze. Se vi sono, sono fatti successivi al reato principale.

In principio, quando eravamo ancora all'oscuro, abbiamo avuto dei piccoli dubbi. Sono apparsi dei nomi, siamo incorsi in una serie di deviazioni, fino alle parole sorprese dal Moretto, fino alla confessione del Montrasio, e allora non più confessione, abbiamo avuto l'uomo preso alla gola, l'uomo che confessa quando non può più tacere, smascherato dagli stessi compagni.

Chi sono questi tre? Perchè a tarda sera sentivano il bisogno di passeggiate notturne? Non varrà far credere il Montrasio che per andare dalle ragazze avesse sentito il bisogno di portarsi dietro gli altri due lungo la linea ferroviaria, dove si sa che avvengono continuamente rapine, furti ecc. Fu il Montrasio a portarsi sempre appresso gli altri due, lui a consigliarli di prendere sempre le armi, lui armato e anche provvisto di quel famoso paletto che gli altri con la loro scarsa mentalità non riuscivano a capire a cosa potesse servire.

Badate giudici che per rubare modestamente non c'è bisogno di armarsi così.

La sera del misfatto il povero Tamaroglio non era ubbriaco, noi sappiamo che questo povero ragazzo nella sua ingenuità aveva giuocato fino alle 11 con dei bambini, persino gli uccisori dissero che era buono, esce dunque di casa non bevuto, ma d'animo gioviale e tranquillo incontra i tre sospetti. Chi sono essi Forse tre buoni soldati fuori orario? No. Sono tre manigoldi che se ne vanno armati lungo la ferrovia. Tamaroglio non si sbagliava. Egli è caduto compiendo rigorosamente il suo dovere. Tamaroglio non ha avuto da costoro l'immediata obbedienza; la scena ha durato 10 minuti; c'è stata una persistenza alla disobbedienza, quel colpo di pistola fu sparato per fermare costoro che se ne andavano placidamente lungo la ferrovia. Istantamente e indipendentemente dai due compagni il Montrasio pensa a uccidere — medita il delitto colossale e scappa per andarsi ad armare, non lo fa per legittima difesa. Egli si è sottratto alla presenza del pericolo; è già lontano. Si arma per quello spirito indomito, per quella sete di sangue che egli aveva quella sera, egli sbuca improvvisamente con l'arma spianata, intima la resa al caporale e lascia partire il colpo. Nel suo animo così brutale egli trova la giustificazione di avere sparato nel fatto che il caporale teneva la pistola, egli voleva uccidere.

Dopo il misfatto al De Crescenzo che piangeva disse di non parlare altrimenti l'avrebbe ammazzato.

Abbiamo veduto questo delinquente durante l'interrogatorio, non ha mai avuto un momento di sentimento. — Il P. M. conclude per la responsabilità piena del Montrasio e per la complicità degli altri due e cita l'art. 125 del Codice Penale. Non perchè, egli dice, la pena sia una vendetta, ma perchè sia la pena del taglione. — (Si grida: «A morte!») Propone che gli altri due siano giudicati per insubordinazione e per minaccie e per il Montrasio la pena di morte.

A queste parole mentre un mormorì si leva dal pubblico il Montrasio sorride beffardo, ironico, indifferente.

L'ARRINGA DELL'AVV. TUROLLA

Prende la parola l'avv. Turolla difensore del De Crescenzo e del Triozzi. Comincia col dire come sia arduo il compito della difesa in una causa come questa che ha destato un senso di raccapriccio in tutta la buona cittadinanza udinese.

La giustizia è verità, egli dice, non severità, io non vorrei che l'ombra terribile che ravvolge tutta la persona del Montrasio oscuri di una grave complicità anche gli altri due. Essi devono andare assolti perchè non sono complici del delitto. Penso con raccapriccio che se egli avesse ammazzato all'istante avendo con sè un fucile anche gli altri due sarebbero stati coinvolti.

Continua dicendo che siccome i due devono rispondere di insubordinazione e minaccie ci vogliono dunque le insubordinazioni e le minaccie, nei processi, egli dice. ci vogliono le prove e qu la prove non c'è.

Il Tamaroglio incontra i tre, egli domanda chi siete, cosa fate e spara subito, domando io se questa è insubordinazione. Riassume le testimonianze. Ricorda come il Montrasio stesso in coscienza abbia dichiarato che i due compagni non siano responsabili e questo basta a svalutare completamente l'atto di accusa.

Se c'è prova, egli conclude, è in mio favore se prova non c'è non potete condannare, dovrete assolvere per non provata reità.

L'ARRINGA DELL'AVV. PADOA

Prende la parola l'avv. Padoa, difensore del Montrasio. La sua voce chiara e il suo modo di parlare spigliato attira l'attenzione dell'uditorio.

Nel prendere la parola, egli dice, mi tremano le vene e i polsi, io sento di dover strappare alla morte una giovane vita. L'imputato ha detto la verità. Per applicare l'articolo 125 del Codice Penale bisogna stabilire se il Montrasio sapeva di trovarsi davanti un caporale — io credo di no — il morto portava il cappotto senza i gradi. — Continua dicendo come le deposizioni degli altri due debbano essere prese prudentemente e come non bisogni sminuzzare la causa ma trattarla nelle sue grandi linee poichè testimoni veri e propri non ve ne sono stati. — Chè anche ammettendo che il Monrasio avesse riconosciuto il Caporale aveva egli lo scopo di uccidere? — Montrasio si presenta come un giovane incensurato, come un uomo senza famiglia che ha sempre lavorato, ha fatto sempre il suo dovere di soldato, è un uomo che assolutamente non è un delinquente nato.

Egli sente che il caporale ha sparato — esce col moschetto — vede l'altro con la pistola impugnata, un momento... e spara. Costui ha ucciso ma aveva egli l'intenzione di uccidere?

Muoia costui e il suo sangue ne lavi la macchia, ha gridato il P. M. — La sicurezza pubblica domanda di essere difesa, non domanda vendetta, nè sangue. Le fucilazioni non impediranno mai i delitti! Non è la vita di costui che dovete dare in olocausto alla città di Udine.

Continua poi spiegando le varie condizioni psicologiche in cui si trovano tutti coloro che hanno vissuto l'immane flagello della guerra. La guerra ha sconvolto tutti i concetti di umanità. Se questi fatti avvengono la responsabilità è molto limitata.

Io non domando l'assolutazione — conclude l'oratore — sia punito ma adeguatamente, piena responsabilità non c'è, voi non potete pronunciare la morte di costui. Io propongo l'ergastolo — parola terribile! la morte sarebbe un atto straziante al quale la buona popolazione di Udine ripugnerebbe.

Terminata l'arringa il presidente chiede agli imputati se hanno nulla da aggiungere e tutti rispondono negativamente.

Alle ore 20.15 si chiude il processo. Il Tribunale si ritira e dopo circa mezz'ora rientra. Il Presidente colonnello Macaluso pronuncia la seguente sentenza.

Il Tribunale ritiene il Montrasio colpevole di omicidio e insubordinazione verso un suo superiore e lo condanna a sensi dell'articolo 125 del Codice Penale alla PENA DI MORTE. Tempo 24 ore per ricorrere al Supremo Tribunale dell'Esercito e della Marina.

— Il soldato De Crescenzo e il soldato Triozzi vengono assolti per non provata reità.

A questa terribile sentenza non un muscolo della cinica faccia del Montrasio ebbe una contrazione.

La folla lasciò l'aula commentando favorevolmente.

Funebri

Domenica alle ore 14 ebbero luogo i funerali della compianta Anna Benedetti vedova Nadali.

Seguivano la salma numerose persone amiche di famiglia. Notammo pure diverse corone.

Dopo le esequie alla Chiesa della Madonna delle Grazie la salma fu trasportata al cimitero monumentale.

Al figlio Giovanni e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Eccellente spettacolo quello dato ieri sera in questo simpatico ritrovo. - Scelto e numeroso pubblico che ha cordialmente applaudito il programma che racchiude quanto di meglio offrono le piccole scene. La signorina De Pri, un'esordiente che promette assai bene, apre lo spettacolo, è seguita dalla signorina Floriani che canta con molta grazia e sentimento. — La D'Ambroges è artista di belle doti vocali che il pubblico ha meritatamente bissata. Il duo Fernandez ha danzato assai bene sì da ottenere calorosi applausi. Il tenore Tamagni che con piacere rivediamo in questo locale dopo quattro mesi di assenza con la sua limpida e robusta voce ha resuscitato il vecchio entusiasmo assicurandosi in questa «rentrèe» un successo maggiore di quello ottenuto nella sua ultima «turnèe».

La contessa Visconti con la sua bella argentina voce di sopra che sempre più va accativandosi le simpatie del pubblico che non si stanca mai di applaudirla costringendola a numerosi bis. Tombolo il simpaticissimo comico che sta fanatizzando con il suo spiritosano e con il suo brio esilerantissimo chiude degnamente lo spettacolo fra generali calorosissimi applausi. Questa sera debutto del celebre duo Russo-Canepa.

VOCI DEL PUBBLICO

UNA DOMANDA

Ci scrivono:

Preg. Sig. Direttore,

Si potrebbe sapere il perchè con tanta disoccupazione maschile, più o meno sussidiata, e con tanta penuria di domestiche, lavandaie, stiratrici, cucitrici, ecc., si devano impiegare proprio donne persino nella manutenzione delle strade?

Grata dell'ospitalità la riverisco.

A. L.

SPORT

RAPPRESENTATIVA TECNICHE BATTE «SAVOIA F. B. C.» 2-1

Domenica scorsa al campo dei Telegrafisti s'incontrarono per un match di foot-ball, la squadra Rapp. della R. Scuola Tecnica e la «Savoia F. B. C.».

Nel primo tempo la Rapp. segna per merito del veloce Tonini.

Nella ripresa Gremese segna su calcio di rigore per la stessa squadra. A cinque minuti dalla fine, Lodolo può finalmente segnare per la «Savoia».

La vittoria fu molto scarsa per gli studenti, causa la mancanza di Cantarutti e la poca serietà dimostrata dall'arbitro sig. Galauti Ugo.

Squadra vincente: De Candido, Munaretto, Calligaris, Gremese, Tonini, Rova, Tirindelli, Cipollone, Bidinost, Di Blas ,capitano), De Cesco.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A .10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.2 — A 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

RECENTISSIME

L'amm. Horthy eletto governatore dell'Ungheria

ha giurato davanti l'assemblea Naz.le

BUDAPEST, 29. La città è imbandierata per le elezioni del governatore dello stato che ha avuto luogo oggi.

Le tribune dell'aula dell'assemblea nazionale durante la votazione erano affollatissime. Fra gli intervenuti si notava il plenipotenziario italiano cav. Cerruti.

L'ammiraglio Horty ha riportato 131 voti, il conte Apponi 9 voti.

L'elezione di Horty è stata accolta entusiasticamente.

Una commissione si è recata ad invitare l'ammiraglio il quale ha fatto il suo ingresso nell'assemblea vestito in uniforme di ammiraglio con tutte le decorazioni.

Horty ha prestato giuramento dicendo che egli proteggerà le leggi dell'Ungheria e difenderà la indipendenza del suo territorio e che eserciterà i suoi poteri d'accordo con l'assemblea nazionale.

Indi l'ammiraglio ha lasciato l'aula e il presidente del consiglio ha annunciato le dimissioni del gabinetto. Il governatore dello stato ha pregato i ministri di conservare i loro portafogli. Il gabinetto resterà quindi al potere fino alla costituzione di un governo responsabile.

Huszar ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea un progetto di legge che conferma l'elezione del governatore dello stato e gli assegna una lista onoraria di tre milioni di corone.

La situazione va migliorando

sulle reti ferroviarie della Francia

PARIGI, 1. — Sono stati arrestati Sirolle, Leveque, Sigrad, Cheverot, Hourdeaux, dipendenti dei sindacati dei ferrovieri. Essi sono incolpati di attentati alla libertà di lavoro e di provocazione alla disobbedienza. —

A Juvisi gli scioperanti hanno arrestato un agente della compagnia di Orleans che recava alcuni ordini di servizio agli impiegati. A Perigueux due ferrovieri sono stati a consegnare al comitato per lo sciopero gli ordini di chiamata.

Millerand ha dichiarato ai giornalisti che la situazione migliora su tutte le reti.

Sulle reti del nord il traffico è normale, specialmente ad Avignone, a Marsiglia ed a Digione. Nessun cambiamento sulla rete di Orleans, notevole miglioramento su quelle dello Stato. Il comitato sindacale della rete Sud-Midi ha respinto lo sciopero. Gli alunni delle scuole di ingegneria hanno preso posto sulle locomotive.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

IL PROFESSORE — Finalmente ho trovato: presto deriva da presto-il che significa fare presto vado subito e sollecitamente